

L'intervista **Tommaso Rossellini**
DELLA DOMENICA

«Io, nipote di Rossellini da New York a Viterbo: qui trovo il mio tutto»

►L'attore e regista che vive nella Tuscia: «Mio nonno era il grande Roberto anche lui legato a questi luoghi, la biblioteca è intitolata alla sua memoria»

Tommaso Rossellini classe '79, attore, regista, sceneggiatore e fotografo, è figlio di Ingrid e nipote del grande Roberto Rossellini. Cresciuto a New York fino ai venticinque anni, ha poi lavorato a Roma con la zia Isabella prima di debuttare alla regia con La Pacificazione, prodotto da Massimo Cristaldi. Nel 2012 ha diretto Interno Giorno con Fanny Ardant, seguito da Playing with Plays nel 2019, oltre a videoclip e music video. Oggi vive a Viterbo, dove insegna inglese, scrive sceneggiature e sviluppa progetti video musicali con l'intelligenza artificiale. La Tuscia per lui non è solo casa, ma anche un orizzonte creativo che lo lega al nonno Roberto, che in questi luoghi girò "Un pilota ritorna" e "Francesco giullare di Dio". Un rapporto che unisce memoria familiare e futuro artistico.

Il legame con tuo nonno Roberto in Tuscia è forte: cosa rappresentano per te i suoi film girati qui?

Mio nonno aveva scelto questi luoghi perché autentici, radicati nella natura e nella storia. A Viterbo girò "Un pilota ritorna" nel 1942, e qualche anno dopo "Francesco giullare di Dio" a Oriolo Romano. Erano film in cui cercava l'essenza dell'uomo, e credo che la Tuscia gliel'abbia restituita. Per me significa camminare nelle stesse strade che lui ha inquadrate, respirare le stesse atmosfere e continuare un dialogo che non si è mai interrotto.

Cosa ti ha spinto a lasciare Roma per fermarti a Viterbo?

Avevo bisogno di un ritmo diverso da quello delle grandi città. Roma mi ha dato molto, lì ho fatto il mio primo film con Fanny Ardant e lì ho lavorato con mia zia Isabella, ma Viterbo mi ha rapito: il borgo medievale, la campagna, la dimensione più umana. Qui ho trovato un equilibrio che mi permette di scrivere, insegnare e sviluppare progetti senza perdere contatto con la realtà.

Che rapporto hai con la comunità viterbese e soprattutto con i ragazzi a cui insegni?

Insegno inglese alla St. Thomas's International School e ogni giorno incontro giovani curiosi, aperti, pieni di energia. La Tuscia non



Tommaso Rossellini attore, scrittore, regista, sceneggiatore e fotografo classe '79, figlio di Ingrid sorella gemella di Isabella e nipote del grande Roberto. Sotto, Tommaso Rossellini con il produttore cinematografico Massimo Cristaldi



è solo bellezza paesaggistica, ma fatta di persone concrete, di comunità che tengono vive le tradizioni e guardano avanti. I ragazzi

Chi è

Dalle lezioni di inglese all'amore per il teatro

Tommaso Rossellini attore, scrittore, regista, sceneggiatore e fotografo classe '79, figlio di Ingrid sorella gemella di Isabella e nipote del grande Roberto. Nel cinema da sempre, prima nella produzione, come aiuto e poi come regista. A New York per i primi 25 anni della sua vita, poi trasferitosi a Roma per lavorare accanto a sua zia Isabella. Nel 2006 debutta con il suo primo corto da regista con La Pacificazione prodotto da Massimo Cristaldi. Nel 2012, dirige il primo film Interno Giorno (dove è anche attore) con Fanny Ardant girato a Palermo. Vive a Viterbo insegna inglese e si dedica al teatro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

per me sono fonte di ispirazione: parlando con loro capisco che il futuro si costruisce anche qui, senza dover per forza andare altrove.

Come vedi il futuro della Tuscia dal punto di vista culturale e cinematografico?

Ha un potenziale enorme. I borghi sono scenografie naturali, le campagne hanno una forza visiva straordinaria. George Clooney lo ha capito quando venne qui per Catch-22. Io credo che tra qualche anno la Tuscia sarà molto diversa, più valorizzata e conosciuta. Bisogna investire, perché può diventare un centro creativo senza perdere la sua autenticità.

Il centro storico di Viterbo ti ispira per il tuo prossimo lavoro: cosa hai in mente?

Sto scrivendo sceneggiature e penso a un progetto che unisca medievale e moderno, qualcosa che nasca dal cuore del borgo e dialoghi con linguaggi contemporanei. Viterbo offre questa possibilità: camminando tra i vicoli vedo set pronti a raccontare storie universali. Voglio che il mio prossimo film sia intriso di questa terra, un omaggio alla sua forza e alla sua bellezza.

Guardando al tuo percorso, quali sono state le tappe fondamentali prima di arrivare qui?

Sicuramente La Pacificazione con Massimo Cristaldi, che mi ha dato fiducia quando ero agli inizi. Poi Interno Giorno con Fanny Ardant, che mi ha fatto crescere come regista e attore. Playing with Plays ha rappresentato la voglia di sperimentare, mentre i videoclip musicali e i progetti televisivi mi hanno permesso di esplorare linguaggi diversi. Ora tutto questo bagaglio confluisce in un rapporto nuovo con la Tuscia.

Che ricordo hai della serata al Teatro Quirino per gli 80 anni di Roma città aperta?

È stata una festa di famiglia e di cinema. Il 24 settembre eravamo tutti e dieci i cugini con Isabella, a vedere il film restaurato nello stesso teatro dove nel 1945 fu proiettato per la prima volta. Un'emozione fortissima, un ponte tra generazioni, un momento in cui abbiamo sentito che la storia di mio nonno appartiene ancora a tutti.

Che significato ha per te la Biblioteca Consorziale con la sala Roberto Rossellini qui a Viterbo?

È un luogo che porta avanti la memoria di mio nonno. È un segno forte: Viterbo ha voluto dedicargli un pezzo del suo cuore, riconoscendo quanto i suoi film girati qui abbiano lasciato un'impronta. Per me passare davanti a quella biblioteca è come incontrare un tassello di famiglia.

Raffaele Marra

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL MIO PRIMO FILM FU CON FANNY ARDANT POI HO LAVORATO CON MIA ZIA ISABELLA POI QUESTO BORGO MI HA RAPITO

Una grande bandiera dell'Europa sventola nella piazza del Comune

L'EVENTO

«Da Viterbo parte un messaggio forte: non corriamo soltanto per un traguardo individuale, ma insieme a migliaia di comunità europee che celebrano lo sport come strumento di salute, inclusione, crescita e condivisione». Con queste parole, la vicepresidente del Parlamento europeo, Antonella Sberna, ha ufficialmente aperto ieri mattina la prima edizione della "Half Marathon - Città dei Papi", l'evento che si correrà oggi e che celebra non solo lo sport, ma anche l'inclusione e la comunità europea. «Questa maratona si inserisce a pieno titolo nella cornice della Settimana Europea dello Sport, che da dieci anni mobilita milioni di cittadini in tutta l'Unione», ha detto la Sberna in una piazza del Comune avvolta da una grande bandiera dell'Unione.

IL VILLAGGIO

«Lo sport ha un linguaggio universale che non conosce barriere. È salute, è educazione, è inclusione. L'Europa non deve lasciare indietro nessuno». A presenziare alla giornata, dove è stato inaugurato anche il villaggio dello sport a piazza dei Caduti, tutte le autorità locali, tra cui la sindaco Chiara Frontini. «Questo evento mette Viterbo al centro dell'Europa», ha sottolineato la prima cittadina prima di tagliare il nastro del Villaggio insieme al prefetto, Sergio Pomponio, che ha voluto rimarcare come «il gioco di squadra possa portare ai risultati». Dopodiché è stata la volta del convegno intitolato "Facciamo sport per l'inclusione", svolto a palazzo dei Priori e alla pre-



La presentazione dell'Half Marathon ieri a Viterbo

A VITERBO PRESENTATA LA PRIMA EDIZIONE DELL'HALF MARATHON CITTÀ DEI PAPI CON ANTONELLA SBERNA E ISABELLA RAUTI

senza anche del Sottosegretario di Stato alla Difesa, con delega alle attività sportive delle Forze Armate, Isabella Rauti. «La Viterbo Half Marathon è un inno all'inclusione, allo sport come motore di inclusività, di aggregazione e coesione sociale», ha rimarcato il sottosegretario. «La manifestazione è riuscita a concretizzare e dare un segnale molto importante di che cosa può rappresentare anche sul territorio il Parlamento europeo, talvolta concepito o percepito come qualcosa di lontano e distratto, disinteressato alla vita dei cittadini: questo evento

ci ricorda che indipendentemente da chi siamo, da dove veniamo e dalle sfide che affrontiamo, lo sport ha il potere di metterci tutti sullo stesso piano, ai blocchi di partenza; rafforzando legami e promuovendo coesione». Durante il convegno, sono stati letti diversi attestati, tra cui quello del presidente del Coni, Luciano Buonfiglio. Che si è congratulato con le autorità locali rimarcando l'utilità di queste iniziative. Importanti i numeri della mezza maratona, con oltre 1500 partecipanti ai nastri di partenza. Tra questi alcuni atleti professionisti ma anche la possibilità di partecipazione a persone con disabilità. «Viterbo è al centro del processo europeo», ha concluso la sindaco Frontini. «Questo è un segnale tangibile che il territorio si sta affermando anche fuori dai propri confini». La giornata si è poi conclusa con un momento di festa aperto a famiglie, appassionati e curiosi, che hanno potuto partecipare a mini percorsi, laboratori sportivi e attività di animazione nel Villaggio. I bambini hanno avuto un ruolo centrale, cimentandosi in giochi che hanno unito divertimento e apprendimento, mentre gli adulti hanno potuto confrontarsi con esperti di fitness e nutrizione. Non sono mancati momenti di musica dal vivo, dj set e spettacoli che hanno animato le strade della città, trasformando Viterbo in un vero palcoscenico europeo dello sport. Gli organizzatori hanno sottolineato come l'evento rappresenti anche un'occasione di promozione turistica e culturale del territorio, con percorsi che hanno toccato angoli storici e piazze emblematiche.

Tommaso Zei

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Inaugurata la palestra di Santa Barbara «Una casa dello sport per tutti i giovani»

LA GIORNATA

«Una vittoria per tutta la città: un impianto sportivo che finalmente, dopo tanti anni, prende vita». La palestra di Santa Barbara torna a vivere. Ieri mattina, l'impianto di via Biga di Castro ha riaperto ufficialmente i cancelli. Un'attesa lunga 12 anni, cancellata dal taglio del nastro da parte della sindaco Chiara Frontini. «Dopo tante vicende travagliate, finalmente il luogo di sport che il quartiere e la città aspettavano da tanto», ha detto con soddisfazione la prima cittadina. «Una palestra senza barriere, con tante discipline e ora dedicata a un'atleta che è stata un'eccellenza assoluta». La struttura è stata intitolata a Luigi Zonghi, storico atleta viterbese, oro nella spada alla paralimpiadi di Seul Nel 1988. A presenziare alla cerimonia c'erano i familiari di Zonghi, visibilmente emozionati. A partecipare all'inaugurazione, anche l'assessore allo Sport, Emanuele Aronne, che si è tolto più di un sassolino dalle scarpe, dopo mesi di polemiche e attacchi dai banchi dell'opposizione in consiglio comunale.

IL PROGETTO

«In questi anni sono state affrontate tante situazioni complesse, ma la violenza ricevuta a livello personale non erano mai successe. Ora è tempo di dare questo spazio ai giovani, ai bambini: gli adulti non devono togliere spazio ai loro sogni». L'apertura della palestra ha subito creato un fermento positivo nel quartiere. Famiglie, studenti e appassionati di sport hanno potuto final-



La palestra inaugurata ieri mattina nel quartiere Santa Barbara a Viterbo

L'IMPIANTO DEDICATO ALLA MEMORIA DELL'ATLETA PARALIMPICO LUIGI ZONGHI: «IN QUESTO SPAZIO RIVIVONO I SUOI VALORI»

mente esplorare gli spazi, scoprendo ambienti moderni, attrezzature nuove e percorsi accessibili a tutti. Le associazioni locali già programmano corsi di scherma, ginnastica, arti marziali, danza e attività dedicate alle persone con disabilità. I ragazzi delle scuole vicine hanno ricevuto la possibilità di organizzare lezioni di educazione fisica direttamente nella struttura, integrando così la loro formazione scolastica con esperienze pratiche e sicure.

Non sono mancati momenti di entusiasmo collettivo: bambini che ridevano provando nuovi attrezzi, genitori che commentavano soddisfatti e insegnanti che progettavano laboratori sportivi pomeridiani. Ogni angolo della palestra è stato studiato per promuovere la socialità, il rispetto reciproco e la condivisione di valori sportivi. La pista polifunzionale e la sala attrezzi hanno attirato l'attenzione di gruppi giovanili già intenzionati a iscriversi ai corsi, mentre le pareti decorate con immagini e citazioni di Luigi Zonghi hanno ricordato a tutti l'importanza della determinazione e della passione. L'iniziativa ha già ricevuto adesioni da parte di scuole elementari e medie, oltre a società sportive del territorio interessate a utilizzare gli spazi per allenamenti e manifestazioni.

T. Zei

© RIPRODUZIONE RISERVATA